

XIII° congresso Cgil Lombardia

Ordine del Giorno: **Cessate il fuoco. Subito un vero negoziato per la pace**

La guerra in Ucraina causata dalla invasione da parte della Russia dura da quasi un anno e ha prodotto una crisi umanitaria che l'Europa non conosceva dai tempi del conflitto nella ex Jugoslavia. Fino a questo momento le maggiori potenze hanno rinunciato ad assumersi la responsabilità di un negoziato e scelto invece di sostenere l'escalation militare.

La Cgil, insieme a tutte le organizzazioni che hanno aderito alla piattaforma **Europe for Peace**, oggi come nei primi giorni del conflitto, chiede che sia negoziato un cessate il fuoco per fermare l'escalation e chiede al segretario generale delle Nazioni Unite di convocare con urgenza la conferenza internazionale per la pace con l'obiettivo di porre fine al conflitto, ristabilire il rispetto del diritto internazionale, garantire la sicurezza reciproca, consentire di affrontare la gravissima crisi umanitaria che colpisce la popolazione ucraina.

Solo un accordo che realizzi questi principi porrà fine al conflitto e consentirà di lavorare alla pacificazione dei popoli coinvolti, disinnescando il rischio del protrarsi di una crisi che in qualunque momento potrebbe riacutizzarsi ed essere alimentata dalla presenza diffusa di armi sul territorio.

L'Unione Europea, gli Stati membri e l'Italia fra essi devono assumersi per primi la responsabilità politica di far cessare il conflitto attraverso una soluzione politica solida e duratura che produca la pace.

L'ONU deve assumere un ruolo determinante che consenta il superamento della logica dei blocchi contrapposti che si è affermata nel dopoguerra.

Il movimento sindacale europeo deve essere motore di questo processo, offrendo la propria cultura della solidarietà, della pace, del rispetto del diritto come strumento per sanare le profonde ferite inferte dalla guerra e continuare a sostenere i civili coinvolti e tutti i rifugiati con concrete azioni di aiuto.

Il riarmo diffuso non è la chiave per garantire la sicurezza reciproca; le risorse oggi destinate alla spesa militare devono essere orientate a ridurre le diseguaglianze fra i territori e ad alimentare la cooperazione per uno sviluppo centrato sulla integrità, la dignità e il benessere dei popoli.